

ECONOMIA & LAVORO

L'offerta

Il presidente di AirOne, Carlo Toto, ha annunciato ieri sera, dopo aver incontrato Fausto Bertinotti, di esser pronto a «lanciare un'offerta di acquisto vincolante su Alitalia, se verranno riviste alcune delle condizioni contrattuali formulate nell'ambito della gara»

WHIRPOOL INVESTE
30 MILIONI A NAPOLI

Whirlpool investe 30 milioni di euro in due anni nello stabilimento di Napoli e chiede ai lavoratori, con i quali il 6 luglio scorso ha chiuso l'accordo per l'integrativo aziendale, un piano partecipato per ridurre i costi dell'ora lavorata. Nel sito partenopeo, in cui lavorano 700 persone per 800mila lavatrici l'anno, si produrrà Eureka, lavatrice a carica frontale con consumi molto bassi di energia che verrà lanciata nel 2008.

SCIOPERO ALLA FIAT DI MELFI
PER LE CONDIZIONI DI LAVORO

I lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat hanno scioperato da ieri sera e per tutti e tre i turni «per protestare contro le modifiche all'organizzazione del lavoro apportate dalla direzione». Secondo i sindacalisti, «la direzione di Melfi sta introducendo modifiche che generano un peggioramento delle condizioni di lavoro. I sindacati chiedono anche la conferma dei circa 400 lavoratori interinali con contratto in scadenza il 28 luglio».

Enel, via libera alla campagna di Spagna

L'offerta pubblica d'acquisto per il controllo di Endesa scatterà entro la fine del mese

di Luigina Venturelli / Milano

OFFERTA Con l'arrivo dell'ultimo via libera necessario, quello della Consob spagnola, l'Enel può partire alla conquista del colosso iberico dell'energia: la Comisión Nacional del Mercado de Valores ha infatti concesso l'autorizzazione all'Opac congiunta di

Enel e Acciona sul 100% di Endesa.

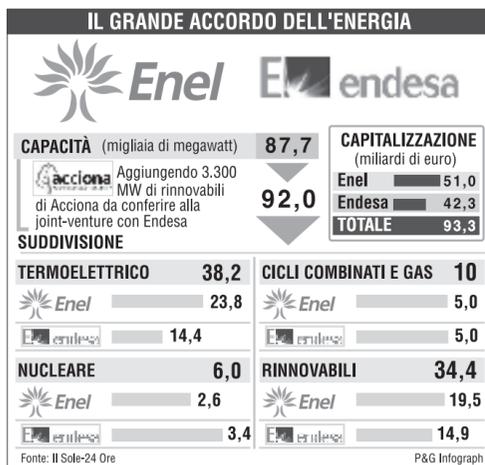
L'offerta pubblica di acquisto verrà lanciata al prezzo di 40,16 euro per azione, e partirà entro la fine del mese. La legge spagnola prevede che, ottenuto il sì dell'autorità che si occupa delle società quotate in borsa, le parti abbiano cinque giorni lavorativi di tempo per far scattare l'offerta. Il conto alla rovescia, dunque, dovrebbe scattare il 31 luglio. L'offerta riguarda il 53,99% del capitale di Endesa, da momento che Enel e Acciona ne detengono già il 46,01%, ed è condizionata al raggiungimento di almeno il 50% più un'azione del capitale: l'obiettivo del 3,99% mancante agli offerenti non dovrebbe essere di difficile realizzazione.

L'opa durerà due mesi. Il primo a riunirsi sarà il consiglio d'amministrazione di Endesa, che dovrà esprimere un giudizio sulla congruità dell'offerta presentata da Enel e Acciona. In seguito, probabilmente a fine settembre, verrà convocata un'assemblea straordinaria, per eliminare gli ultimi ostacoli presenti nello statuto: gli azionisti di Endesa si pronunceranno sull'offerta e sulle modifiche statutarie richieste dagli offerenti, in particolare sulla cancellazione al tetto ai diritti di voto. Infine, Enel e Acciona tireranno le somme e, in caso di successo, convocheranno una nuova assemblea per modificare la composizione del cda (le due società avranno nel nuo-

vo consiglio lo stesso numero di consiglieri, il presidente sarà di nomina Acciona, l'amministratore delegato di nomina Enel). Enel giunge così alla fase conclusiva di un'operazione pianificata da mesi, lasciandosi alle spalle gli ostacoli delle autorizzazioni e dei potenziali concorrenti. Già nei mesi scorsi, infatti, Endesa era stata oggetto di un duplice tentativo di scalata, da parte di Enel e dei tedeschi di E.on, ma ad aprile l'azienda di Düsseldorf ha ceduto il passo grazie a un accordo con il gruppo italiano e i suoi alleati spagnoli di Acciona, società impegnata nel campo delle costruzioni: in cam-

Il colosso energetico iberico era stato oggetto di una scalata da parte della tedesca E.on

bio della rinuncia all'opa, la E.on ha ottenuto asset per un valore di 10 miliardi di euro. Lo scorso 5 luglio, inoltre, l'operazione ha avuto il via libera della Commissione Europea, che non ha ravvisato alcun ostacolo alla concorrenza, già preceduto dal disco verde della Commissione nazionale dell'energia di Madrid. Queste le condizioni poste dalla Cne: Endesa conserverà il suo brand attuale, la sede sociale e il quartier generale in Spagna e non sarà assorbita o fusa con nessuno dei due offerenti. Inoltre Enel e Acciona si impegnano a realizzare l'attuale piano strategico di investimenti di Endesa per il periodo 2007-2009: in particolare, saran-



no confermati gli investimenti nelle attività regolate del gas e dell'elettricità e negli asset considerati strategici, non ci saranno riduzioni degli impianti e saran-

no rispettati i diritti acquisiti dei lavoratori della società, riconoscendo come elemento importante il mantenimento sostanziale della dirigenza di Endesa.

Telecom: si può cedere parte della rete

L'ad Ruggiero: l'ipotesi riguarda però solo una quota di minoranza

/ Milano

CESSIONE Se il modello è quello inglese Openreach, allora si può arrivare a valutare una cessione strutturale della rete di Telecom Italia. A prospettare questa

possibilità è stato ieri l'amministratore delegato di Telecom Italia, Riccardo Ruggiero, nel corso di una conferenza call con gli analisti.

«Quando si parla di rete -ha spiegato- ci si riferisce alla separazione, e quindi non si parla di cedere la rete, ma se si vuole ritenere ragionevole il modello Openreach, in questo caso si potrebbe an-

che valutare una separazione strutturale della rete, compresa una possibile cessione di una quota di minoranza». Ruggiero ha fornito anche una stima del valore «fisico» della rete Telecom, cioè il «local loop» (ultimo miglio) costituito da doppini e infrastrutture, che si aggirerebbe intorno ai 15-18 miliardi.

Il valore della rete si aggira intorno ai 15-18 miliardi. Gli effetti sui conti del decreto Bersani



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Foto Ansa

«Sulla separazione della rete è però difficile dare tempistiche» ha aggiunto l'ad di Telecom Italia, commentando così l'auspicio espresso il giorno prima da Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, di procedere entro fine anno con una separazione della rete Telecom.

«La fine del 2007 penso che sia una meta -ha precisato Ruggiero- Rispettiamo la volontà del regolatore di porla: vedremo se ci saranno gli elementi per raggiungerla. Se ci saranno, ne saremo lieti, altrimenti l'obiettivo andrà posticipato. È un processo che ha bisogno di tempo, considerato che deve tenere conto delle posizioni degli altri operatori e comporta la risoluzione di diverse questioni tecniche. Anche in altri paesi c'è voluto tempo».

Ruggiero si è detto «molto soddisfatto del primo semestre e assolutamente fiducioso nella possibilità di raggiungere i target di fine anno». Questo, ha precisato, al netto degli elementi di discontinuità che hanno caratterizzato sia il primo semestre e che peseranno nel secondo, per un ammontare complessivo di 270 milioni.

Tra questi, in particolare, il decreto Bersani (-163 milioni sul margine operativo lordo nel primo semestre, -197 milioni le stime per il secondo), «l'effetto reading» sulle tariffe di roaming internazionale (-20 milioni nel primo semestre e -30 milioni nel secondo) e il taglio delle tariffe di terminazione fisso-mobile (-28 milioni nel primo semestre, -40 milioni nel secondo).

COOP
Allarme prezzi per i prodotti alimentari

«La marcata tendenza al rialzo dei prezzi, in atto in questo momento, mette una serie ipoteca sugli andamenti inflattivi del prossimo anno»: l'allarme lo lancia il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari, secondo il quale «stando così le cose prevediamo un aumento dell'inflazione di altri 2 punti percentuali già da quest'anno, ma la tendenza al rialzo mette una seria ipoteca anche sugli andamenti inflattivi del prossimo anno».

E i possibili incrementi, ricorda Tassinari, spiegano bene il senso dell'Sos: «tra il 10 e il 20% in più per la pasta, tra il 20 e il 30% in più per le farine, tra il 10 e il 20% in più per il latte a lunga conservazione, oltre il 20% per il burro e il 15% in più per i prodotti di ricorrenza. E già si annunciano, cosa ancor più preoccupante, ulteriori richieste se la situazione dei mercati non cambierà».

Le ragioni della corsa al rialzo, afferma ancora il presidente di Coop Italia, starebbero in una instabilità dei mercati mondiali originata da una serie di fattori: dagli andamenti climatici sfavorevoli, alle crescenti richieste di materie prime dei paesi emergenti.

«Da parte nostra, anche per la missione che è propria delle imprese cooperative, ovvero calmierare i prezzi a vantaggio dei soci e consumatori, cercheremo - conclude Tassinari - di contrastare aumenti che siano ingiustificati e speculativi, ma le incertezze dei mercati mondiali creano tensioni. Siamo preoccupati di fronte ad aumenti dei prezzi di importanti prodotti alimentari che intervengono in una fase già statica dei consumi e che incideranno sul potere d'acquisto delle famiglie».

Accordo fatto tra Intesa e Cassa Firenze

I due cda ratificano la fusione che prevede il lancio di un'opa sul capitale fiorentino

/ Milano

Un'altra fusione, seppur di dimensioni contenute, nell'agitato panorama degli istituti di credito italiani. Un'operazione che porta Banca Cr Firenze all'interno del grande gruppo Intesa Sanpaolo ed ha ricevuto proprio ieri i due placet decisivi. In particolare, il consiglio di amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha approvato, appunto, il progetto di fusione di Banca Cr Firenze (la sua conferitaria), con Intesa Sanpaolo. Ed analoga decisione, ovviamente con i due soggetti interessati in posizione inversa, si è svolta nella sede del grande istituto lombardo-piemontese. L'operazione prevede un concambio

in azioni che dovrebbe portare le Fondazioni toscane, le azioniste di riferimento della Cassa di Firenze, al 3,5% circa del capitale di Intesa Sanpaolo. Inoltre, l'accordo prevede che quest'ultima, attualmente in possesso di una quota del 18% di Cr Firenze, salendo sopra il 50% lanci, come è previsto dalla legge, un'offerta pubblica d'acquisto. Per quanto riguarda il prezzo dell'opa obbligatoria, esso viene determinato prendendo in considerazione un valore per azione della Banca Cr Firenze calcolato in base al prezzo medio dei tre mesi successivi all'inizio delle trattative, aumentato del 50% e quindi intorno ai 7 euro. L'operazione maturata ufficialmente ieri era stata anticipata dal via libera

arrivato poco prima dai consigli di amministrazione delle Fondazioni Cr Spezia e Cr Pistoia e Pescia, entrambi soci di Banca Cr Firenze con partecipazioni di poco inferiori al 4%, nonché legate alla fondazione fiorentina da un patto di consultazione sul 38% circa del capitale della banca. Per arrivare al varo della fusione, però, si sono dovuti superare anche degli ostacoli di natura prettamente tecnica. Ad esempio si è discusso a lungo sull'importo della penale che la banca guidata da Corrado Passera sarebbe costretta a pagare se dovesse saltare la permuta differita delle azioni Banca Cr Firenze, attualmente in mano alle tre Fondazioni azioniste, con quelle di Intesa Sanpaolo.

Liberalizzazioni, le banche si difendono

Faissola (Abi) risponde ai consumatori. Bersani chiede la verifica sulle norme

di Nedo Canetti

La denuncia dell'Intesa dei consumatori era stata durissima. Le banche non rispettano il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, tanto che «negli ultimi 12 mesi gli istituti di credito si sono intascati di lucro in debito» qualcosa come 5,3 miliardi di euro e i consumatori hanno perso circa 500 euro per nucleo famigliari. È toccato al presidente dell'Abi, Corrado Faissola, dare una risposta. Ascoltato, ieri, alla commissione Industria del Senato, proprio sul tema delle liberalizzazioni, il numero uno di palazzo Altieri sostiene che i dati sul lucro indebito, forniti dai consumatori «non sono inquadriati in un discorso analitico e verificabile». A suo giudizio, si tratta di dati «di cui non abbiamo capito bene il contenuto effetti-

vo». «Non sono rispondenti -afferma- a quanto accaduto nel mondo bancario, specialmente per quanto riguarda i cosiddetti extraprofiti». Per quanto riguarda i tassi sui conti correnti, uno dei temi sui quali le associazioni dei consumatori hanno più insistito, Faissola ritiene che si tratti di «un discorso annoso». Secondo lui, comunque, il mondo bancario ha applicato correttamente le norme. «Eventuali eccezioni -ha però messo le mani avanti, di fronte a sicure contestazioni- riguardano singoli operatori e non il sistema nel suo complesso». Per i mutui, altro terreno di scontro, ritiene che l'analisi dei consumatori tenga conto soltanto dell'aumento dei tassi legato alle decisioni della Bce e non del contestuale maggior costo della raccolta a carico delle banche dimenticando, così, che

questo tipo di finanziamento è legato all'andamento dei tassi europei, tassi che incidono, insiste, sul costo della raccolta bancaria, ovvero sul costo sostenuto dalle banche quando si finanziano sul mercato, ad esempio emettendo titoli obbligazionari. Non chiude, però, le porte. Siamo disponibili -afferma, infatti- a continuare ad approfondire il confronto, ma il presupposto è che ci si confronti su dati condivisi e verificabili. Sulla vicenda interviene il ministro Bersani. «Mi auguro -ha dichiarato- che in autunno si possa fare il punto» sul rispetto delle norme che riguardano le banche. Ha constatato, però, che non tutti i segnali sono univoci per quanto riguarda la portabilità dei conti e i mutui: ci sono preoccupazioni sull'applicazione delle norme sui tassi attivi e passivi.